



COME CAMBIA L'ALBO DEGLI AGROTECNICI: IL 62% DEI CANDIDATI E' LAUREATO.

Più alta ancora la percentuale dei laureati fra i neo-iscritti

Se c'è un Albo professionale che ha mutato pelle, quello è l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha avuto l'intuizione di aprirsi prima alle lauree triennali e magistrali e poi il coraggio di dare spazio alle nuove professionalità collegate al settore agrario (*naturalisti, ambientologi, architetti del paesaggio, ingegneri ambientali, biotecnologi agrari, ecc.*), elevando il livello culturale dei propri iscritti, senza perdere il legame con le proprie origini.

Sono i dati a certificare il cambiamento. Dieci anni fa i candidati agli esami abilitanti alla professione erano prevalentemente "agrotecnici" (per il 62,80%, oltre a circa il 4% di "periti agrari") ma dieci anni dopo, nel 2020, questa quota si è ridotta a meno del 20%. Quella dei laureati è salita, invece, ad oltre il 60%.

Vediamo i dati nel dettaglio. Gli esami abilitanti 2020 hanno visto pervenire 1.124 domande di candidati che, in base ai titoli di studio posseduti, risultavano essere così suddivisi:

- diplomati "agrotecnici"	19,93%	Totale diplomati	37,72%
- diplomati "periti agrari"	17,79%		
- laureati primo livello	43,06%	Totale laureati	62,28%
- laureati magistrali	19,22%		

TOTALE 100,00%



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

certificando un apparente paradosso: all'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non ci sono quasi più, fra i nuovi iscritti, gli "agrotecnici" tradizionali. Sostituiti prevalentemente da laureati e da una quota crescente di "periti agrari".

Ma ancora più significativo è il *trend* dei nuovi iscritti all'Albo (che non segue necessariamente quello dei candidati. Nel 2020 inoltre, causa COVID-19 la sessione d'esame si è tenuta in ritardo, nel 2021); nel triennio 2018-2020 i neo-iscritti all'Albo, secondo il titolo di studio posseduto, sono risultati così suddivisi:

- diplomati in agraria	36,00%
- laureati	64,00%

come si vede la percentuale di chi si iscrive all'Albo con il diploma di laurea è di quasi due punti superiore alla percentuale dei laureati che affrontano l'esame abilitante, a dimostrazione del fatto che la crescente complessità dell'attività libero-professionale richiede una più elevata formazione, di tipo accademico.

*"Questo fenomeno -commenta **Roberto ORLANDI**, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- è destinato ad aumentare negli anni a venire. Siamo convinti che nell'arco di un tempo relativamente breve la percentuale dei candidati laureati salirà ulteriormente, al 75-80%, e quella fra i neo-iscritti ancor di più, fino al 85-90%. Per noi -prosegue Orlandi- questo trend è sempre stato chiaro ed infatti abbiamo da tempo programmato la nostra attività per intercettarlo, riuscendovi. Dal 2012, cioè da nove anni, siamo ininterrottamente l'Albo professionale con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti e nell'ultimo biennio abbiamo raccolto da soli oltre il 50% dei candidati che hanno scelto di abilitarsi ad una professione agraria. Tanti. Anche troppi."*



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Le moderne società evolvono velocemente, l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha saputo anticipare il cambiamento, ha "cavalcato l'onda" come direbbe un surfista.

Oppure, più semplicemente, gli Agrotecnici hanno fatto proprie le conclusioni cui era pervenuto il celebre naturalista **Charles DARWIN**. Dopo il lungo viaggio che lo condusse alle isole Galapagos e lo portò ad elaborare la teoria dell'evoluzione delle specie, Darwin concluse che in un mondo sempre in mutamento *"Non è la specie più forte che sopravvive, ma quella che sa adattarsi meglio al cambiamento"*.

Gli Agrotecnici hanno dimostrato di saper anticipare il cambiamento, e governarlo.

Altri Albi no, e sono rimasti indietro cullandosi nel ricordo di glorie passate, inconcludenti nel tempo presente, che chiede di dimostrare cosa si è in grado di fare oggi; non di raccontare quello che altri fecero.

Roma, 21 aprile 2021